
Coronavirus Covid-19: p. Patton (Custode Terra Santa) a Nazaret, il testo integrale della preghiera di affidamento a san Giuseppe

“Affidiamo a san Giuseppe l’umanità e la Chiesa sofferente e anche tutte le persone che stanno sperimentando l’ansia del domani a causa del contagio e della malattia. Affidiamo a san Giuseppe tutte le persone che negli ospedali e nelle case stanno donando e mettendo a rischio la propria vita per prendersi cura degli ammalati. Affidiamo a lui tutti coloro che in questi giorni fanno il loro passaggio da questo mondo al Padre, presi per mano in modo imprevedibile e inaspettato, da nostra sorella la morte corporale”. Con queste parole il Custode di Terra Santa, padre Francesco Patton, ha introdotto “l’atto di affidamento della Chiesa e dell’umanità a san Giuseppe” celebrato stasera a Nazaret durante la messa per la festa di san Giuseppe. Questo il testo integrale della preghiera: “O san Giuseppe, patrono universale della Chiesa, che in modo silenzioso ti sei preso cura del bambino Gesù e di sua Madre, prenditi ancora cura della Chiesa che sta soffrendo perché vede i suoi figli minacciati e angosciati per l’epidemia che ha colpito l’umanità intera. O san Giuseppe, tu che hai saputo essere l’uomo giusto che cerca sempre di agire secondo la volontà del Padre, aiuta i Governanti delle nazioni a prendere decisioni giuste e sagge e i Pastori della Chiesa a discernere in quest’ora difficile quello che è il bene profondo dei fedeli. O san Giuseppe, tu che hai vissuto in modo operoso la tua missione, sii accanto a quanti oggi stanno rischiando la vita per prendersi cura degli ammalati, per alleviare le sofferenze dei propri fratelli, per garantire i servizi essenziali alla società. O san Giuseppe, tu che hai potuto concludere la tua esistenza terrena confortato dalla presenza di Gesù e Maria, tieni per mano coloro che in questi giorni muoiono soli e fa loro sentire il conforto di una presenza amica, e conducili, per la grazia e la misericordia di Gesù, al termine del pellegrinaggio terreno, alla pienezza della vita nella Gerusalemme del cielo”.

Daniele Rocchi